

NEGLI ATTI UFFICIALI

La Regione Sardegna cambia «Stop al linguaggio sessista»

CAGLIARI. «Sindaca», «consigliera», «prefetta», «assessora», «commissaria»: da oggi la comunicazione istituzionale della Regione Sardegna dovrà declinare ruoli e professioni al femminile. Lo prevede, in un articolo dedicato allo sviluppo delle politiche di genere e alla revisione del linguaggio amministrativo, la legge sulla semplificazione appena approvata. E se qualcuno avrà da storcere il naso perché «suona male», dovrà vedersela con la professoressa Cecilia Robustelli dell'Accademia della Crusca che, per complimentarsi, ha chiamato la consigliera e autrice dell'emendamento passato in Consiglio regionale, Annamaria Busia del Centro democratico, affermata avvocatessa penalista. Del resto, spiega, «perché avvocatessa è brutto e invece maestra e impiegata no? La verità è che il nome del mestiere declinato al femminile diventa cacofonico nella misura in cui si avanza di livello nella scala professionale». Solo questione di abitudine, dunque. Il tempo non manca: l'Amministrazione avrà sei mesi dall'entrata in vigore della legge per adottare «un linguaggio non discriminante rispettoso dell'identità di genere, mediante l'identificazione sia del soggetto femminile che del soggetto maschile».

